

Coppa Italia: Milan e Lazio fuori

Il Vicenza e il Napoli raggiungono il Bologna nelle semifinali di una Coppa Italia che continua a far vittime illustri: soltanto l'Inter (più prevedibilmente della Juventus, sconfitta 3-0 all'andata), farà compagnia alle tre outsider dopo il prossimo recupero. Ieri sera sono caduti anche il Milan e la Lazio. Ai rossoneri lo 0-0 di Vicenza non è bastato, dopo l'1-1 casalingo, in virtù del regolamento che in caso di parità dopo due incontri privilegia chi ha segnato fuori casa. La squadra di Guidolin, capolista della serie A, raggiunge così un altro traguardo

storico in questa sua fantastica stagione. Non aveva mai disputato i quarti di finale della Coppa Italia, ora addirittura è in semifinale. Ancor più incredibile l'eliminazione della Lazio, che doveva rimontare uno 0-1 non proibitivo. Malgrado abbiano giocato per mezza partita contro un Napoli ridotto addirittura in nove (espulsi Baldini e Aglietti), gli uomini di Zeman si sono fermati sull'1-1 (subito in rete Casiraghi, quindi replica di Caio, sempre nel primo tempo).

I SERVIZI DI BECCANTINI E SERANTONI A PAGINA 33

QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
MILAN 1 0	VICENZA	FINALE 04/6/97 11/6/97
VICENZA 1 0	BOLOGNA	
CREMONESE 1 1	BOLOGNA	
BOLOGNA 3 2	NAPOLI	
LAZIO 0 1	NAPOLI	
NAPOLI 1 1		
INTER 3		
JUVENTUS 0		

Inter-Juventus verrà giocata il 18 dicembre e l'8 gennaio '97.

OGGI IN TV	
7,00 Sportscenter, notiziario Espn in diretta da New York	18,10 Sportsera
12,50 Studio sport	18,50 Studio sport
13,00 Basket, Nbaaction	19,30 Tuttocalcio
13,20 Tmc sport	20,00 Telesport, lg sportivo
14,30 Coast to Coast News	20,20 Tmc sport
15,00 Basket, Kentucky-Clemson	20,30 Tg 1 Sport
15,40 Billardo, Camp. Italiano	23,00 Tmc 2 Sport
16,05 Motociclismo, Da Torino: Trial internazionale Indoor	23,30 Telesport, lg sportivo
16,10 Calcio, Mondiali: Uruguay-Italia	0,15 Notte sport
16,15 Hockey, Boston-Philadelphia	0,30 Rugby, Argentina-Sud Africa
16,30 Nuoto, Meeting internazionale di Viareggio	0,40 Italia 1 Sport, telegiornale sportivo della notte
	1,15 Billardo, Da Castel Volturno: Campionato italiano

LA STAMPA SPORT

Giovedì 28 Novembre 1996 31

Il trionfo di Tokyo ha restituito alla Juve un campione rigenerato che ora sogna di diventare re d'Europa

Del Piero: «Sì, sono da Pallone d'Oro»

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Ci sono giorni in cui si vorrebbe fermare il tempo perché i momenti belli non scappano via e non importa che arrivi la notte: si chiacchiera nella luce fredda di un salone deserto, perché parlando il tempo si trattiene. Del Piero ha la faccia di un pigriano stropicciato la mattina. Una grinza gli corre fino alle borse che tiene come sbaffi sulle guance.

Racconta di sé e del gol di Tokyo con la voce che si abbassa insieme alle palpebre, pesanti come le nostre. La festa della Juve è stata sincera, ma sobria e breve. Una cena all'hotel Imperial, i brindisi ai prossimi trionfi. Come dice Lippi, «non è ancora il tempo delle celebrazioni, questa Coppa che arriva in mezzo al campionato si fa dimenticare in fretta».

«Non so quando e come riusciremo a riprenderci dopo il ritorno in Italia - spiega il Talentino - speriamo che col Bologna la partita sia vivace, altrimenti rischio di addormentarmi in campo. Ha voglia di scherzare, Del Piero. Nonostante l'ora e le emozioni. Chi vince il premio di miglior giocatore della Toyota Cup non è necessariamente il più bravo del mondo, però sono cose che fanno bene al cuore, quando appena dieci giorni prima ti sentivi con il morale a terra e spuntavano le storie di spogliatoio, che nessuno sa bene come nascono però alla fine suonano vere».

Dopo la sconfitta in Coppa Italia con l'Inter, con una delle sue peggiori interpretazioni, lo avevano definito il «morticino». Adesso Platini lo propone come l'unico candidato serio per il Pallone d'Oro e probabilmente ci azzecca, perché questo gol, e i due al Rapid e quello al Manchester, peseranno sui giudici. C'è chi ha vinto più di lui quest'anno? Chi ha fatto meglio?

«Ringrazio Platini per la candidatura, nonostante l'esperienza agli Europei non sia stata buona. Vorrei che avesse ragione. Del resto della Juve siamo in quattro a concorrere, più Viali e Ravanelli che hanno avuto la nomination

per quello che hanno fatto da noi, non per il rendimento in Inghilterra. La Juve aiuta a essere importanti e in certi momenti io ho avuto molta fortuna. Ad esempio? Sorride. «Nascere con certe qualità. Mia madre ha contribuito parecchio». E quale dote l'ha aiutato di più? «In questo periodo la capacità di assorbire i colpi senza lasciarmi abbattere. Adesso lo posso dire ma non è stato facile rimanere fuori contro il Milan. Non si capiva perché giocavo male, eppure era evidente che dopo l'infortunio avevo bisogno di tempo per riprendermi. Umberto Agnelli disse che sarei venuto buono per Tokyo e ha avuto ragione: mi mancava qualcosa, l'ho recuperata in tempo. Mi hanno aiutato la famiglia, gli amici, anche i tifosi che di riflesso ti danno sempre degli stimoli. Non sono entrato nel tunnel della crisi, però quando ho visto i miei compagni affrontare il Milan ero deluso: tra l'altro è stata una partita pimpante di quelle in cui è bello giocare».

E con il River Plate è stato bello esserci, prima del gol? «Il primo tempo non ho giocato bene». Diciamo da 5. «Ma il secondo da 7: se fa la media viene un sei, una sufficienza stretta, magari un sei meno». E le è bastato per vincere il premio del miglior giocatore? «Ma quelle erano le vostre valutazioni, non le mie che tengo per me. In teoria nel primo tempo non c'è stato niente di diverso, in pratica non riuscivamo a verticalizzare il gioco e a fonderci nella loro difesa. Ne ho patito. Poi c'era un campo asciutissimo, dove la palla rimbalzava male. E magari non andavo al massimo. Nella ripresa siamo andati tutti meglio. In questa posizione sono più vicino alla porta, più pericoloso».

Cosa le è esploso dentro al momento del gol? «Tante cose mescolate insieme». E quando l'hanno premiata? «C'era un casino bestiale, ma ero felice. Non mi importa se qualcuno pensa che lo meritassero altri: chi segna ha sempre il piccolo vantaggio di aver fatto l'impresa decisiva. L'auto però ho dovuto lasciarla in Giappone, non

entrava nell'aereo: la venderò e deciderò cosa fare dei soldi. Di solito il premio si divide con i compagni, valuterò come si comporteranno. Cioè se la chiameranno ancora il «morticino», come si è detto? «Io quella cosa lì non l'ho mai sentita e non la credo. Anzi, la squadra mi ha aiutato molto nei momenti difficili. Ora si può passare sopra a tutto. Alle malignità, alle considerazioni sul futuro».

Il gol di Tokyo è una carta di credito da sfruttare con la Juve più che con il mondo della pubblicità: il contratto con l'Adidas gli impone di non cedere la sua immagine ad altri, qualunque cosa producano. In Giappone pensavano di aver trovato una gallina dalle uova d'oro. Dovranno tenersi un mito.

Marco Ansaldo

Scene festose ieri a Caselle all'arrivo della Juve campione del mondo; Peruzzi (foto grande), circondato dai tifosi entusiasti, solleva il prestigioso trofeo; Del Piero (a fianco) sorride felice. Il suo momento nero è finito ora promette altre meraviglie

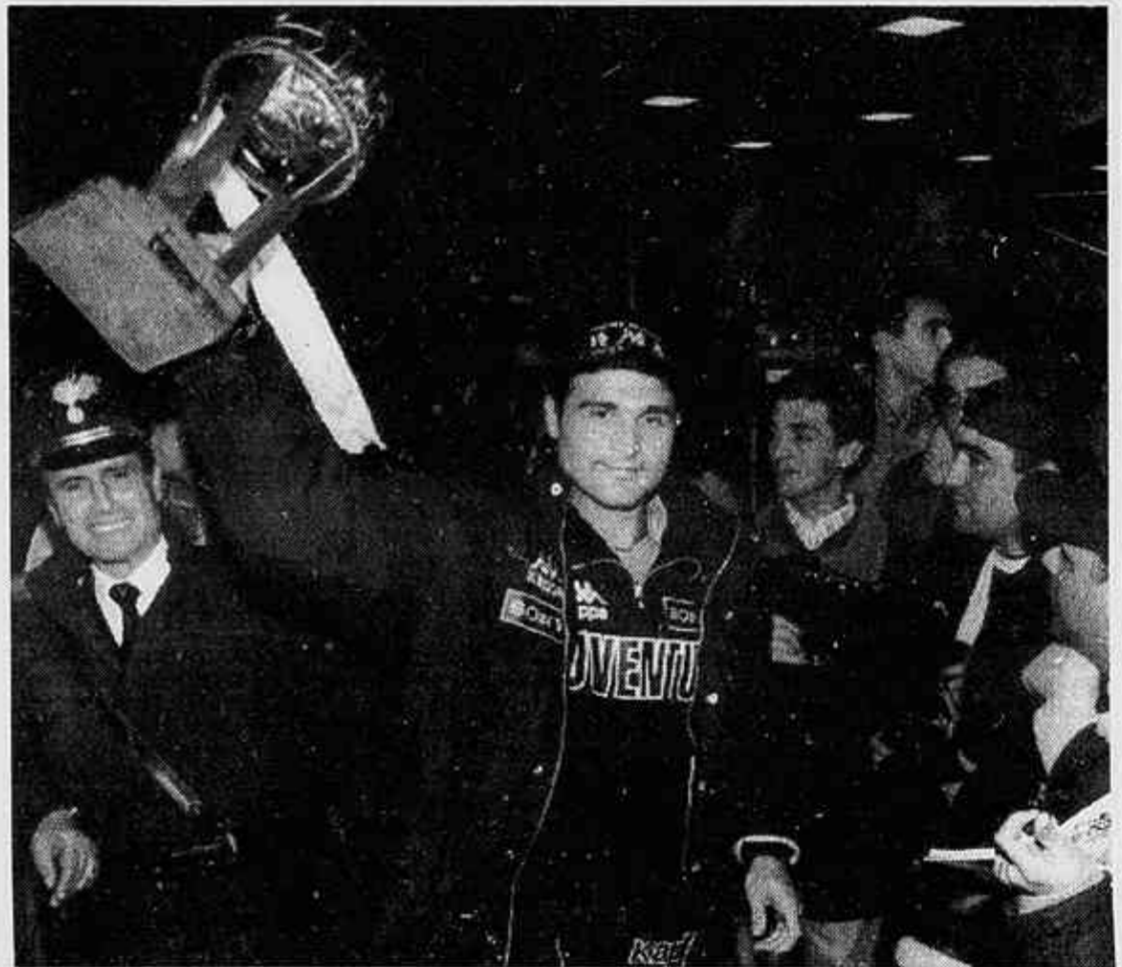
TORINO. Cinquecento tifosi, secondo il rendimento in Inghilterra, cinquecento cuori che battevano all'unisono. L'aeroporto di Caselle trasformato in curva Sud dalle 18 alle 20 di ieri. E' tornata la Juve, campione del mondo dopo undici anni, è tornata a Torino la Coppa Intercontinentale. Bettega ha perso la scommessa con il presidente Chiusano. «Non saranno più di cento ad attenderci aveva detto il vice presidente, ma non per sfiducia nell'affetto del popolo bianconero, quanto per la certezza che neppure questo ennesimo trionfo sarebbe riuscito a grattare via la patina di freddezza della città».

Si sbagliava ed era contento. Entusiasmo e cori da derby, bandiere e striscioni. I parenti e i tifosi vip (presente Allegra Agnelli ad

«Ringrazio Platini per i complimenti e la candidatura. Il mio segreto? Ho sfiorato la crisi senza mai entrarci: adesso non mi fermo più»



accogliere il figlio Andrea) accompagnati sotto l'aereo, la moglie di Ferrara con un magnum di champagne da stappare in tutta fretta. Bolgia indescrivibile: la Coppa abbandonata su un carrello porta bagaglio, strettamente sorvegliata dagli ultras. E perfino un bambino vestito da jolly tutto bianconero che nella rissa perde il babbo, più attento a fotografare i propri eroi che al pargolo stravolto.



Tifosi in delirio a Caselle Lippi: penso al Bologna

Facce stanche. Come se non bastassero i disagi di un lungo viaggio, a Londra la Juve ha dovuto cambiare aereo per un guasto. Dettagli. La gioia fa dimenticare tutto, ma non che oggi si ricomincia. Di Livio si avvicina a Lippi e chiede: «A che ora è l'allenamento domani?». Proprio quello che il Marcello si attendeva: «Vedete, qui nessuno si sente appagato. Pensiamo già al Bologna, il nostro segreto è proprio questa voglia di metterci sempre alle spalle le vittorie. E' stata una finale anomala: in genere sono partite equilibrate, questa volta la Juve ha dominato. Dallo scudetto all'Intercontinentale, la catena non si spezza, siamo sempre gli stessi».

Un pensiero per Conte: «Gli abbiamo parlato prima e dopo. Capisco la sua amarezza, se abbiamo vinto, il merito è anche suo come di chi non fa più parte della Juve». Foto di gruppo con dirigenti. Il presidente Chiusano al telefono: «Ringrazio il Sindaco per l'invito, ma mi auguro che non pensi di risolvere il problema stadio con una cena». L'avvocato dell'Avvocato non dimentica i nemici. All'ex sindaco Novelli: «Spera che il Toro salga in A per rigiocare il derby e batterci? Io mi auguro che vadano in C».

Non poteva mancare un pensiero per il maestro Zeffirelli: «Il tifo lo acceca, quando parla di calcio dice cose senza senso».

Sereno come sempre, Bettega guarda avanti: «Mi piacerebbe ricominciare vincendo lo scudetto. La nostra stagione non è salva,

Fabio Vergnano

INTERVISTA

SI AVVICINANO I MONDIALI

SESTRIERE
CONTINUA a sentirsi braccato dai media. Così Tomba, mentre scende fra i paletti di uno slalom, butta anche lo sguardo ai margini del bosco per vedere se c'è qualche telecamera indiscreta che lo spia. Ed evita di guardare una bellissima brunetta che gli passa accanto sugli sci in tutta bianca. Dicono che sia la sua ultima fiamma: parla con accento mitteleuropeo. «La mia privacy... - mormora Alberto con il fiato un po' corto - Dovrei allenarmi sul Kilimangiaro...». Vorrebbe più rispetto. Eppure l'essere popolare gli piace, lo stimola. E' una delle tante contraddizioni di un campione che ha attraversato molte bufere. L'ultima ieri mattina quanto è scoppiato un battibecco con i cameramen che volevano riprenderlo. Tutti cacciati via in nome della pace. Ma il Tom... riprende ad allenarsi dopo l'incidente del Tonale fa notizia. Come vanno le cose?



Il ginocchio è a posto. Mi fa ancora male il polso. Sia in slalom che in gigante. Soprattutto se devo spingere per simulare una partenza. In certe posizioni il dolore è forte. Mi sento fisicamente in forma, sono già due settimane che faccio preparazione atletica. Purtroppo bisogna aspettare, meglio non forzare».

Si può ipotizzare un debutto in Coppa per il 17 dicembre a Madonna di Campiglio? «Non so. Io ci spero. Ma onestamente sarebbe da fesso rischiare di compromettere il resto della stagione per anticipare i tempi se non sarò perfettamente a posto. Io ho voglia di gareggiare ma questa non basta. Vorrei anche lavore rare tranquillo. Devo cercare una pista ghiacciata per simulare una vera condizione da gara, vedrò dove andare in questi giorni. A Campiglio ci sarò ma deciderò all'ultimo momento se salirò al cancelletto di partenza».

Com'è la nuova pista di Sestriere per il gigante? «Mondiale? rare tranquillo. Devo cercare una pista ghiacciata per simulare una vera condizione da gara, vedrò dove andare in questi giorni. A Campiglio ci sarò ma deciderò all'ultimo momento se salirò al cancelletto di partenza».

Tomba non ha del tutto assorbito l'incidente del Tonale: «La voglia di gareggiare non basta, quando simulo la partenza sento dolore»

Una brunetta in pista fa scoppiare la lite con le tivù indiscrete

«Mi pare molto bella. Tecnica e difficile. Con due "muri" notevoli. Certo, a questo punto il mio obiettivo è obbligato: vincere i campionati iridati. E magari anche qualche gara altrove».

«Beh, preferirei esserci. Qualcuno approfitta della mia assenza... A parte questo ho visto che non rubano la vittoria in gigante a Von Gruenigen con la regola dell'inversione dei trenta. Forse in questa maniera per scendere quando la pista è ancora decente sarebbe meglio andare piano nella prima manche. Sykora non è una sorpresa. E per la Coppa il solito Aamodt, se nessuno lo disturba».

Cosa pensa degli azzurri? «Holzer e Nana hanno fatto vedere cose belle. Anche De Cignis. Pecca' per Nana, nell'ultimo giro. Era terzo e poi è arrivato...». Ha sicuramente patito l'emozione e la pressione. Anche i

quando ero giovane... Ma, forse mi ricordo male, vincevo io quando ero fra i primi dopo la prova iniziale... In ogni caso bisogna aspettare ancora qualche discesa per avere delle conferme».

Quante gare vorrebbe fare prima dei Mondiali? «Non so, cinque-sei. C'è anche lo slalom del 1° gennaio al Sestriere per il Centenario della Gazzetta dello Sport. Non mi mancheranno le occasioni per fare delle verifiche. Kraniska Gora, Chamonix, quindi lo slalom in notturna di Schladmig. Ci stanno copiando. Prima o poi vorranno fare anche le discese di sera. Ma dovranno preparare tante barelle...».

Certi atleti, qualche anno fa, all'inizio di stagione... Come è nata la collaborazione per l'Unicef? «Ad Atlanta, con Pavarotti. Poi mi hanno chiamato dalle Nazioni Unite. Sono felice di questa cosa, ho preparato due tute, una bianca e una nera con le scritte dell'Organizzazione a favore dei bambini. Aspetto solo l'autorizzazione della Fis per poterle indossare. E ho sempre in mente lo slalom della solidarietà a Sarajevo. Ma al momento ci sono ancora mine su quelle montagne».

C'è qualche arma segreta per Tomba alla ripresa dell'attività? «Scarponi un po' più rigidi, scarpette interne che non fa gelare i piedi. E sci più corti. Ne ho di stretti e larghi. Magari li cambierò fra una mancia e l'altra per sorprendere i miei rivali. Spero solo di non sbagliare la scelta...».

Cristiano Chiarvogato